anno del quinquennio, abbiamo questa progressione nella importazione del grano:

1898	(7 mesi)	tonn. 288,109
1899	»	» 376,631
1900	»	» 691,123
1901	»	» 610,774
1902	»	» 777,911

Delle 777,911 tonn. importate quest'anno 562,340 ci sono state fornite dalla Russia, 182,792 dalla Romania e 24,083 dagli Stati Uniti: il resto dall'America del Sud, dall'Asia, ecc.

Nella esportazione le differenze fra i due anni sono poco sensibili, non sono registrati nè aumenti, nè diminuzioni notevoli, la differenza di 11 milioni di lire in più sul periodo corrispondente 1902, dipende da leggeri aumenti verificatisi nella esportazione delle categorie: legno e paglia; seta; pietre, terra ecc.; cotone (manufatti); prodotti chimici, e prodotti agricoli, vegetali e animali.

LA BANCA D'INGHILTERRA
e la sua riserva metallica

Il *Times* del 27 agosto pubblicava una lettera di un corrispondente che si cela col pseudonimo di *Inquirer*, nella quale ancora una volta viene richiamata l'attenzione del pubblico sulla tenuità, relativamente parlando, della riserva monetaria della Banca d'Inghilterra. Essa è pari a circa un terzo della riserva aurea della Banca di Francia, è di molto inferiore alla metà dell'oro posseduto dalla Banca di Russia, è inferiore anche alla riserva della Banca Austro-Ungarica e soltanto presso che eguale all'incasso delle Banche Associate di Nuova York, mentre rimane probabilmente al disotto della parte aurea (non conosciuta in modo preciso) della riserva che possiede la Banca imperiale germanica. E si avverta che, nè a Parigi, nè a Berlino, nè a Pietroburgo, vi è niente che si avvicini alla somma imponente di depositi a vista (*at call*) tenuti a Londra da banche e banchieri forestieri, somma che costituisce una passività pericolosa nei riguardi della parte metallica, tanto che il Bagehot non esitava a chiamarla *bad money*, ossia moneta cattiva, nel senso che essa viene appunto a creare un pericolo continuo pel mercato, data la possibilità di ritirarla a un tratto da quello. E « *Inquirer* » vorrebbe che i professori di economia politica, i quali in numero di 14 recentemente hanno pubblicato un manifesto contrario ai progetti del Chamberlain, gli spiegassero perchè la Banca d'Inghilterra ha una riserva così piccola e inferiore a quella di altre banche di emissione. Egli inoltre li richiama a riflettere su questa opinione dal signor Inglis Palgrave espressa nel libro *Bank Rate and the Money Market in England*: « l'ammontare effettivo della riserva metallica e il potere di fronteggiare e neutralizzare l'effetto dei cambi esteri, quando sono sfavorevoli, determinano la stabilità del mercato monetario. » Il sistema della riserva unica tenuta presso la Banca d'Inghilterra è, per l'anonimo scrittore, inadeguato e antiscientifico e gli pare quindi giusta la conclusione dello stesso Inglis Palgrave, il quale ritiene urgente che la energia dei banchieri del Regno Unito debba essere rivolta allo sviluppo di una adeguata riserva metallica.

Il *Times*, pur concordando col corrispondente che la riserva della Banca è troppo piccola pei bisogni attuali, crede che lo scrittore abbia attenuato l'efficacia del suo richiamo o allarme, che dir si voglia, coll'erroneo concetto ch'egli ha del carattere di quella riserva, che non può essere, senza importanti cautele, confrontata con le riserve auree della Francia e degli altri paesi. Non ostante il modo ammirabile col quale la Banca di Francia e la Banca imperiale germanica sono state e sono tuttora amministrate, il meccanismo bancario non vi è sviluppato allo stesso grado nei due paesi come in Inghilterra, l'uso degli *chèques* essendovi ancora, in paragone, assai piccolo, sebbene sia in aumento in Germania. La conseguenza è che le loro banche, e specialmente le banche centrali, devono tenere in corso una quantità maggiore di moneta di quella che sia richiesta in Inghilterra, dove l'uso universale degli *chèques* consente di ridurre in misura considerevole, l'impiego del contante. Gradatamente, certo, il sistema ingombrante delle enormi emissioni di biglietti, tramonterà nei paesi civili. In Germania l'economia nell'uso della moneta metallica per pagamenti, è favorita considerevolmente dal sistema del *Giro Verkehr* della *Reichbank*, ossia delle girate in banco, che hanno grandemente facilitato le rimesse da e per ogni parte dell'Impero e ridurranno certamente la proporzione nella quale entra il contante nelle liquidazioni delle transazioni. In Francia la enorme accumulazione di oro è il segno esteriore e visibile della grande ricchezza naturale del paese, che si accompagna a un desiderio comparativamente piccolo di adoperarlo negli affari.

È certo che la riserva della Banca d'Inghilterra, in confronto a quella di altre Banche di emissione è piccola; ma è pure fuor di dubbio che essa, negli ultimi dieci anni, è stata superiore alla somma dei biglietti in circolazione, ossia nelle mani del pubblico. Mentre nel decennio 1883-1892, la riserva aurea in media fu di 22,5 milioni di sterline e la circolazione effettiva di 24,8 milioni, nel decennio successivo 1893-1902 l'oro fu in media di 35 milioni e la circolazione effettiva di 27,4 milioni. Vero è che sono aumentati i depositi totali (pubblici e privati), che dalla media di 32,4 milioni di sterline, nel periodo 1883-1892 sono saliti a 48,6 milioni nel decennio 1893-1902; ma rimane il fatto che il rapporto tra l'oro e la circolazione è passato, sempre pei due periodi suaccennati, dalla media del 91 0[0 a quella del 128, e se si riuniscono i depositi con la circolazione l'oro sta nel rapporto del 39 0[0 nel primo periodo e del 46 0[0 del secondo.

Ma la questione è più complessa, pel fatto che la Banca d'Inghilterra tiene la riserva delle altre Banche inglesi, e quindi le sue disponibilità monetarie dovrebbero essere tali da far fronte